

Da Noto a Tollo tra pozzi e raffinerie

L'una terra del barocco, l'altra terra del Montepulciano d'Abruzzo, ambedue legate da un comune destino: le ricerche petrolifere. Mentre la giunta regionale siciliana decide di vietare ogni futura trivellazione nell'intera Isola, in Abruzzo la giunta regionale si compiace, per voce del suo presidente, di avere autorizzato l'ENI ad impiantare una raffineria di petrolio tra i vigneti del Montepulciano. Il Presidente Nazionale esprime in una lettera soddisfazione al Presidente Cuffaro per la coraggiosa scelta. Parole dure riserva invece al presidente Del Turco, per la scelta irresponsabile e gravemente pregiudizievole per il paesaggio, la salubrità dell'ambiente, la tipicità del prodotto e l'economia della regione.

Nell'ultimo numero del Notiziario avevamo annunciato, forse troppo in fretta, che la società texana avrebbe rinunciato a portare avanti le perforazioni per ricerche petrolifere nella Val di Noto. Il ritiro è stato sottolineato con enfasi, esaltando, tra l'altro, il ruolo che le popolazioni hanno giocato in questa complessa vicenda, caratterizzata dai soliti accordi trasversali della politica, denunce, irricorsi giudiziari, ecc. Era stata annunciata, la decisione della società americana, come la definitiva chiusura di una brutta vicenda che però aveva visto vincente il gioco di squadra amalgamato da una nuova cultura che finalmente pervade la Sicilia, nella quale tutti si ritrovano, nella convinzione che il patrimonio culturale e ambientale dell'isola è il vero "petrolio", da proteggere e da valorizzare in linea con quella che da sempre è stata la vocazione dell'isola: il turismo.

Ed invece una nuova ondata di proteste si è propagata ad un ritmo incredibile, da parte di tutti i sindaci ma anche dalle popolazioni, che hanno temuto gli effetti delle future trivellazioni, anche se esigui-

te al di fuori dell'area dichiarata bene universale dell'Umanità dall'UNESCO. Insomma, le polemiche si erano solo affievolite ma sotto la cenere covava la rabbia della gente che non è disposta ad accettare che le attività estrattive restino in Sicilia una priorità a vantaggio di alcuni e a danno della collettività, dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico.

Come un fulmine a ciel sereno è giunta la notizia della decisione della Giunta Regionale siciliana di approvare un disegno di legge con il quale si fa divieto di effettuare perforazioni per ricerche petrolifere ed affini su tutto il territorio dell'Isola, dichiarando l'inefficacia di tutte le eventuali concessioni rilasciate. La scelta muove dalla considerazione che nell'Isola è preminente la salvaguardia della pubblica sanità e delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali. Si tratta di una scelta coraggiosa, di grande ampia portata politica, che merita il nostro più alto apprezzamento. Il Presidente Nazionale Walter Mazzitti ha scritto una lettera al Presidente della Giunta regionale On. Cuffaro, per complimentarsi, a nome della Associazione per la



decisione assunta che mette finalmente a riparo, la salute della gente, ma anche l'integrità del paesaggio, dell'ambiente e del patrimonio culturale dell'Isola. Ora, ovviamente bisognerà vigilare perché l'Assemblea regionale faccia altrettanto bene ratificando il disegno di legge approvato dalla Giunta regionale.

Posizione totalmente opposta è stata assunta dalla Giunta Regionale dell'Abruzzo dove il suo Presidente l'On. Ottaviano Del Turco, si è vantato, nello stesso periodo nel poter annunciare agli abruzzesi, la decisione della sua giunta di autorizzare la realizzazione di un centro olii (una raffineria) tra le colline del Montepulciano

d'Abruzzo, in provincia di Chieti. E' davvero sconcertante dover constatare come certi politici siano capaci di assumere decisioni di una tale portata da sconvolgere d'un tratto la vocazione di un territorio costruito con la fatica e il sudore di secoli di lavoro della sua gente.

Le colline della provincia di Chieti, di pertinenza di cittadine e paesi di straordinaria importanza storica, come Crecchio o Guardiagrele, sono caratterizzate dalla presenza di migliaia e migliaia di ettari di vigne, che producono eccelente uva da tavola, e soprattutto il famoso vino Montepulciano d'Abruzzo, ormai noto nel mondo intero. Il Presidente Del Turco, con la sua maldestra decisione vorrebbe trasformare questa straordinaria preziosa risorsa, che rappresenta la vera specificità di una buona parte della Regione, in una risorsa energetica che darà all'ENI enormi vantaggi economici e a Regione, Provincia e Comuni, una royalty annua di appena un milione e duecentomila euro da spartirsi tra tutti gli aventi diritti. Briciole.

W.M.

“Non barattiamo le terre del Montepulciano d'Abruzzo con gli spiccioli dei petrolieri”



Il Presidente Nazionale ha inviato la nota che segue al Presidente della Provincia di Chieti e ai Sindaci dei Comuni di Ortona, di Guardiagrele e di Crecchio per scongiurare l'apertura, da parte dell'ENI, di nuovi pozzi petroliferi nei loro territori.

Cari Amministratori, ... il mio intento è quello di invitarvi ad una riflessione comune su questo tema che va affrontato con grande equilibrio e con il coinvolgimento di tutti i soggetti implicati nel processo, anche i cittadini che hanno un diritto sacrosanto ad essere correttamente informati.

Quello che ci sta investendo è un tema di una tale importanza che non può essere trattato solo dagli eletti e con i condizionamenti ideologici, sia politici che ecologici. Prima di ogni cosa, gli Amministratori hanno il dovere, anzi l'obbligo, di valutare scrupolosamente se l'intervento che stanno per accogliere nei loro territori

sia compatibile con la identità e la vocazione degli stessi. E ciò indipendentemente dalla previsione dei piani urbanistici vigenti.

In Val di Noto ora tutti sono concordi nell'affermare che la vittoria è di tutti, anche di quella classe politica che aveva autorizzato l'apertura dei pozzi. Perché ora tutti sono unanimemente convinti che il futuro della loro terra stia unicamente nella valorizzazione della ricchezza del patrimonio storico artistico e della radicata ed eccellente tradizione enogastronomica. E noi, cari amministratori, siamo o non siamo tutti convinti che le terre del Montepulciano d'Abruzzo hanno finalmente attribuito a questa parte di territorio, un marchio di alta qualità, riconoscibile, e apprezzato ovunque? Non siamo ormai convinti che in questi ultimi anni una nuova economia è sorta e si è virtuosamente sviluppata attraverso la coltivazione dell'uva e la produzioni di vini d'eccellenza che

stanno finalmente portando lontano nel mondo il nome del nostro negletto Abruzzo? Lo scrittore Camilleri, per sostenere anche lui la battaglia contro le perforazioni petrolifere in Val di Noto, ha chiesto agli amministratori di Venezia, di Milano, di Roma, come reagirebbero se un giorno qualcuno venisse ad aprire pozzi in Piazza S. Marco, dinanzi al Duomo o in Piazza del Panteon. Siete certi che i francesi consentirebbero l'apertura di pozzi petroliferi tra le vigne dello Champagne? Voi pensate davvero che il valore di queste terre di straordinaria bellezza, dai paesaggi di impareggiabile bellezza, ricche di biodiversità, di storia, di tradizioni, si possa barattare con gli spiccioli dei milioni di barili di greggio che i petrolieri si metteranno in



tasca se riscuiranno nel loro intento? Mi fermo qui, sperando di avere l'opportunità di parlarne direttamente con voi, prima che non sia irrimediabilmente troppo tardi. Intanto mi auguro vivamente che tutti gli amministratori abruzzesi inizino a riflettere bene sul peso di questa decisione, aprendosi da subito al dialogo con i cittadini, gli operatori economici, il modo della cultura. Queste sono responsabilità troppo grandi che vanno condivise con la società, anche con coloro che vi "hanno eletto".

Walter Mazzitti